

LIBRITUTTOLIBRI-F1561711931-F157366108015742582201574348823-F.F

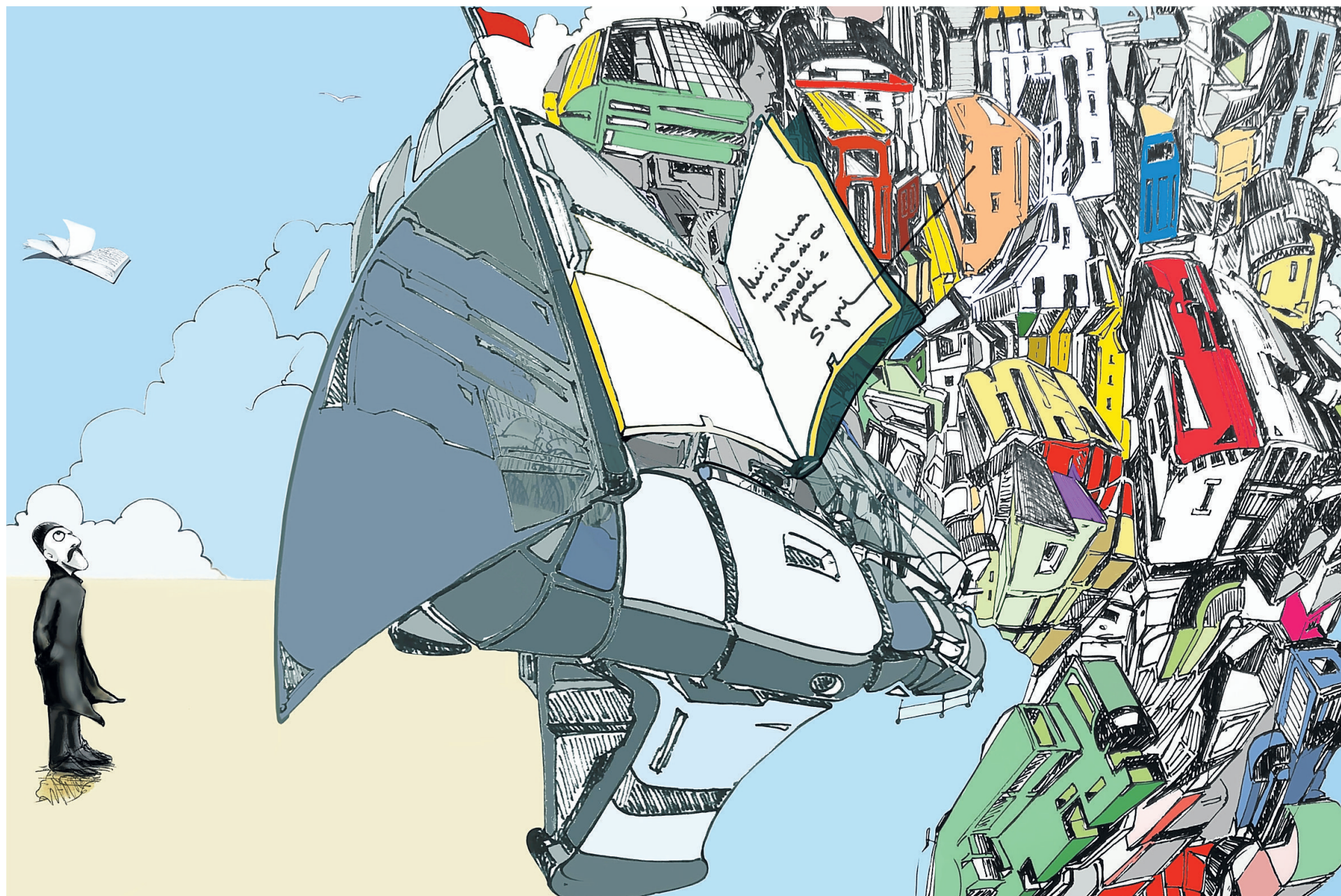
780.1 x 100

108.6 x 20.9

LIBR

89 x 20.9

TOLIBRI-H1561711931-H157366108015742582211574348823-H



Le città illeggibili, Andrea Gardini (Da 25 anni sviluppa grafica multimediale e applicazioni, progetti di automation e AI. Reinterpreta il linguaggio del fumetto d'arte grazie pure al vino rosso. E' voce dei Pepe Rey)

OLTRE LA CITTÀ DI CARTA

# Reale e letterario: qui l'uno non vive senza l'altro E non ci vedo declino, non è l'ombra di un'ombra

Trieste è una planimetria di parole che continua a evolversi secondo leggi proprie: interagendo con la vita vera

ERNESTINA PELLEGRINI

**S**cipio Slataper, che all'inizio del Novecento sulle pagine della rivista *La Voce* aveva tentato di fare un ritratto socio-culturale della sua città per i raffinati intellettuali fiorentini in articoli intitolati *Lettere triestine*, nel 1912 scriveva a Sibilla Aleramo confessando le sue perplessità: "Quando poi qualcuno viene, noi non sappiamo fare altro che condurlo per queste grigie vie e meravigliarci che egli non capisca". Capire cosa?

Dicono che Trieste, insieme a Napoli, sia la città italiana che ha conosciuto, negli ultimi anni, un vero e proprio boom turistico. Nel 2011 a Barcellona, è stata allestita una mostra colossale sulla Trieste di Magris, con una affluenza di pubblico davvero impressionante. Il fascino di questa città

di frontiera non è mai tramontato e anzi sembra crescere esponenzialmente nel tempo.

Ho sempre pensato che ogni viaggiatore moderatamente colto, spostandosi, vada alla ricerca soprattutto di ciò che porta già in sé, nella speranza che ci sia un po' di polvere kafkiana depositata

**C'è un'osmosi fra la realtà e le sue riproduzioni letterarie**

sulle pietre arenarie di Praga o un po' di neve joyciana sulle paludi dello Shannon, e così tenti di decifrare la "scontrosa grazia" della città sabiana, per far coincidere la realtà attuale con quella codificata da un cliché forse troppo comodo e sbrigativo ma potentissimo.

La definizione di "città di carta" ha avuto, infatti, una certa fortuna, anche perché ha racchiuso in chiave armonica la multiculturalità di una terra di confine aperta a orizzonti europei e a una mescolanza di popoli, di lingue e di civiltà. La città di carta è, per esempio, il titolo dell'ultimo capitolo di Trieste. *Un'identità di frontiera* di Angelo Ara e Claudio Magris, che hanno fatto di questo imponente fantasma letterario una cassa di risonanza della babele moderna e del disorientamento universale, un luogo in cui tutto è compresso e reversibile, sospeso in un "non-tempo" che denuncia l'alienazione della vita ma ne sottolinea anche la sua irriducibile e marasmatica seduzione.

È la città affumicata e grigia di Svevo, popolata da mercanti e banchieri, che diventa nel romanzo *Senilità* "la città de-

gli amanti", il contenitore labirintico di una donna in fuga. È la città vecchia dove fermenta la "calda vita" di Saba.

È la Trieste di Bobi Bazlen, per il quale la città natale appariva come il punto vuoto dell'origine, una specie di "carta moschicida" a cui tornare con le tasche rovesciate per poi spari-

**Il suo fascino non è tramontato e anzi sembra crescere nel tempo**

re per sempre. È la città della Risiera di San Sabba, con la tragica storia di cui è monumento, raffigurata nello splendido romanzo *Non luogo a procedere* di Magris.

Gli avvenimenti storici incidono via via la lastra, senza cancellare questa planimetria

fatta di parole, che continua ad evolversi secondo proprie leggi.

Eppure, tra la città vera e le sue riproduzioni letterarie si è prodotta nel tempo una straordinaria osmosi, per cui l'una non può più esistere senza il contributo dell'altra: due storie parallele si intrecciano e interagiscono, dando l'impressione che per mantenere in vita un mito e una città si impegnino un'energia e una vitalità culturale sempre rinnovata. Perché questa città non è solo un frammento fossile della mitteleuropa, il luogo metafisico in cui Rilke scrisse le *Elegie duinesi* e Joyce alcuni capitoli dell'*Ulisse*, ma è diventata anche la roccaforte della rifor-

ma psichiatrica di Basaglia e una delle più importanti "città della scienza".

Da qualche parte ho letto che Trieste è la città più vecchia d'Italia (cioè che ha la popolazione più anziana dell'intero paese). Eppure, girandovi, stringendo amicizie, non si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un luogo in declino, all'ombra di un prototipo letterario. Anche se sarebbe stringente, in ambito letterario, affermare che sembra l'ombra di un'ombra. Come quando Borges, davanti alla fotografia di un facsimile di un idolo del Canada, diceva di vedere l'ombra dell'ombra di un'ombra. Ma non è così. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ernestina Pellegrini insegna Letterature comparate all'Università di Firenze ed è presidente dell'Associazione "Archivio per la memoria e la scrittura delle donne". Ha pubblicato numerosi studi sulla letteratura triestina, sulle autobiografie e biografie fra Sette e Novecento, sul Futurismo e le avanguardie.**